

Allarme appalti. La relazione al Parlamento: l'illegalità diffusa nella Pa crea una profonda alterazione del mercato

La corruzione annienta gli onesti

L'Authority: poca trasparenza, +362% di trattative private per piccole opere

Giorgio Santilli

ROMA

La corruzione e l'illegalità sono fenomeni che si sono insinuati «negli ordinari ingranaggi degli appalti pubblici», un settore investito «ancora una volta» e «con ciclicità preoccupante» da «gravi episodi». Cresce l'assenza di trasparenza a ogni livello, anche dove non arrivano i giudici, come dimostra l'incredibile aumento del 362% in un anno delle trattative private per le piccole opere di importo inferiore a 500mila euro: è l'effetto delle norme introdotte dal governo a fine 2008.

L'allarme appalti arriva dal presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, Luigi Giampaolino, che ieri ha tenuto alla Camera la relazione annuale al Parlamento sul 2009. L'allarme tocca anche gli aspetti all'attenzione della magistratura - come l'abuso dei grandi eventi della Protezione civile in deroga alle leggi ordinarie o il boom degli arbitrati - ma va oltre queste patologie per trasformarsi in assenza di concorrenza o, peggio, in alterazione profonda e duratura del mercato. «Il mancato rispetto delle regole e la presenza radicata e diffusa della corruzione - dice Giampaolino - è causa di una profonda e sleale alterazione delle condizioni concorrenziali che può contribuire ad annientare le imprese oneste, costringendole ad uscire dal mercato».

Ad affondare un settore che da mesi lancia segnali di allarme e di grave emergenza, soprattutto in termini di sofferenza delle imprese, non è soltanto la corruzione. Un ruolo rilevante nel funzionamento inefficiente ce l'ha anche l'eccesso di polverizzazione del mercato con 13mila stazioni appaltanti e

36mila imprese qualificate.

«Nel mercato - ha ricordato la relazione di Giampaolino - lavorano 36.600 imprese di costruzione qualificate per la partecipazione alle gare di lavori di importo superiore a 150mila euro e un numero molto elevato (circa 30mila) di imprese di costruzione non qualificate che eseguono lavori di importo inferiore a 150mila euro e decine di migliaia di operatori economici che partecipano alle gare per l'affidamento di

EMERGENZE NEL MIRINO

«Stop al sistematico ricorso a provvedimenti in deroga alle leggi ordinarie»

La protezione civile: troppo facile scaricare le colpe

PAGAMENTI LENTI

Ammontano a 37 miliardi i debiti della pubblica amministrazione, da 92 a 664 i giorni necessari per saldare i conti

contratti di servizi e forniture. Questo enorme numero di stazioni appaltanti - ha continuato Giampaolino - spesso di minime dimensioni e prive di competenze specialistiche, costituisce uno dei massimi problemi del settore, posto che la preparazione tecnica dell'amministrazione rappresenta la prima barriera che si frappone al manifestarsi di episodi di malcostume».

La ricetta proposta da Giampaolino parte proprio dal superamento della frammentazione del mercato sul lato della domanda e su quello dell'offerta, con l'introduzione di un sistema di qualificazione anche per le ammini-

strazioni pubbliche e un sistema più rigoroso di qualificazione per le imprese. Più volte l'Autorità ha preso posizione sostenendo che le Soa devono sopravvivere, ma al tempo stesso diventare una sorta di braccio operativo dell'Autorità, accentuandone il carattere di pubblico ufficiale.

Pesano negativamente sull'andamento del settore anche una regolamentazione di «mastodontiche dimensioni» di 615 articoli e 58 allegati (contro i 150 articoli delle direttive Ue). I rimedi finora attuati, con il ricorso alle procedure in deroga alle leggi ordinarie (come nel caso della Protezione civile) e allo strumento dell'arbitrato, hanno peggiorato la situazione. L'autorità stima che siano rimasti fuori del circuito delle leggi ordinarie almeno 13 miliardi di lavori.

I riferimenti alla protezione civile hanno prodotto ieri per altro una reazione del dipartimento diretto da Guido Bertolaso. «L'Autorità - spiega la Protezione Civile - dovrebbe ricordare la disciplina relativa allo stato di emergenza e alla dichiarazione di grande evento. Addossare tutta la responsabilità in materia alla Protezione Civile è esercizio troppo facile, che non rispecchia le competenze e i ruoli che la legge (225/1992) assegna ai diversi livelli di potere, da quello locale a quello nazionale, rispetto all'approvazione e alla gestione di tali fattispecie».

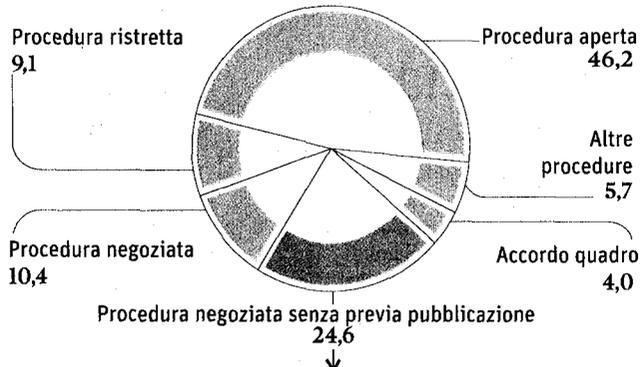
Nella «ricetta Giampaolino» contro le patologie del settore ci sono anche il rafforzamento degli strumenti di trasparenza come le banche dati gestite dalla stessa Autorità e maggiori poteri dell'Autorità di vigilanza soprattutto nella sua attività di «regolazione interpretativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La radiografia degli appalti

I CONTRATTI

Distribuzione per procedura di scelta del contraente. **Dati in percentuale**



LE TRATTATIVE PRIVATE

Classe di importo da 150.000 a 500.000 euro. Dati 2009 su 2008

■ % incremento n. interventi ■ % incremento importo

